Anno III. Trieste, Domenica 23 Marzo 188 (Edizione del mezzodì) N. 805

si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N, 4 pianot.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

L' ESPLOSIONE del boulevard Bonne Novelle

Vittime - Scherzi funesti

Parigi 19 marzo.

Noi non abbiamo bisogno della dinamite per andare in frantumi. Qui si salta in aria, sia perchè la società del gaz fa delle installazioni difettose e mal sorvegliate, sia perchè gli onorevoli negozianti che hanno commercio di petrolio, essenze e prodotti chimici, non usano abbastanza prudenza nel maneggiare i liquidi e le materie infiammabili ed esplodenti.

Parigi dimentica presto, tre o quattro giorni gli bastano per digerire un accidente che nelle prime ventiquattr' ore fa accorrere mezzo milione di curiosi sul luogo del disastro. Le terribili esplosioni di via Beranger e via François Miron erano completamente dimenticate, quando ieri sera una sinistra notizia corse su tutta la linea dei boulevards percorsa da una folla allegra e contenta pel bel sole di maggio da cui siamo favoriti: Un'esplosione sul boulevard Bonne Nouvelle!

Mi precipito da quella parte, che è a due passi da casa mia e raccolgo lì per lì le informazioni che vi ho subito trasmesso per telegrafo. (Da noi riprodotte nell' edizione del mattino). Quelle informazioni non potevano esser che sommarie ed incomplete stante la grande confusione e la folla che assediava il luogo del disastro. Posso oggi estenderle e completarle.

Sorpasso senza insistere sul primo scoppio avvenuto la mattina nella cantina del numero 3 boulevard Bonne-Nouvelle; in cui fu ferita e bruciata gravemente la portinaia Vendel. Dopo un simile accidente si sarebbe potuto sperare dai coraggiosi esploratori una maggior prudenza nel continuare le ricerche. Si può avere del coraggio e sfidare ogni pericolo quando non si tratta che di sè, ma se ne va di mezzo la vita di 30 inquilini bisogna essere circospetti. I funzionari di polizia nei pompieri non lo furono e pagarono alcuni colla morte altri con orribili ferite la loro imprudenza.

Ma raccontiamo un po' con ordine.

Alle due e mezza pomeridiane si procedette all'esplorazione della cantina N. 3 Boulevard Bonne Nouvelle; scesero in essa Brissaud commissario di Polizia Viguier e Guillières, ufficiali di pace; Benôit impiegato del commissariato, Dussourier architetto, il sergente dei pompieri Herman, un caporale e un pompiere, al loro seguito erasi introdotto malgrado il divieto un reporter del *Figaro* certo Dussaux.

Riconobbero nuovamente l' odore di essenza minerale ma senza potersi render conto da qual parte veniva. Allora rimontarono per ridiscendere nella cantina della casa in angolo sul Boulevard e sulla via Saint Dénis portante i numeri 1 e 293. Là scopersero un vecchio pozzo contiguo alla casa numero 3 e che l'esplosione della cantina vicina aveva molto danneggiato; ma nessuna traccia di petrolio o d' essenza all' infuori del persistente odore.

Continuarono l'esplorazione al N. 291 dove c'è al pian terreno, al primo e secondo piano un restaurant che ha per insegna il motto „*A l' ecrèvisse*" tenuto dai coniugi Matte. I sei esploratori e il giornalista scesero per la stretta scala conducente al sottosuolo, volsero a destra e il sergente maggiore Herman che teneva una candela in mano, aperse la porta della cantina situata sotto la sala terrena del *restaurant*. Quando tutti furono entrati, Viguier esclamò: L'odore è piu forte, scappiamo. Ma era troppo tardi: una esplosione formidabile scosse la casa fin nelle fondamenta: la volta della cantina in parte rovinò in parte fu proiettata in alto e fuori sulla strada colpendo buon numero di passanti sulla via sempre affollata. Successe un gran silenzio poi sentironsi grida strazianti.

Nel *restaurant* al pian terreno stavano prima dell'esplosion i coniugi Matte seduti al banco: nella cucina il cuoco, lo sguattero e un cameriere stava sulla porta di strada e due avventori vicino alla porta. Avvenuto lo scoppio i coniugi Matte precipitarono in cantina, il cuoco e lo sguattero per un caso bizzarro furono invece lanciati nella strada insieme al giornalista Dussaux che era giù in cantina, i camerieri e i due avventori rovesciati sulla via.

Sulla strada una scena confusa e non meno straziante. Un venditore di fiori giaceva in mezzo ai suoi mazzetti con la fronte insanguinata, un impiegato del gas riceveva in pieno volto rottami di vetro e un pezzo di marmo d'un tavolino. Il fiacre numero 8556 era rovesciato, ridotto in frantumi, e il cocchiere caduto da cassetto ferito gravemente. Un ragazzetto di 11 anni rovesciato dall' esplosione gridava; la mia gamba, la mia gamba - il poverino aveva la gamba sinistra rotta.

Cosa strana, un passante illeso prese in braccio il ragazzo e lo trasportò sur una panchetta del boulevard, là si consolò osservando lo spettacolo e vi rimase fino alle 6 e mezza di sera senza lamentarsi finché un agente che voleva farlo partire si accorse che aveva la gamba rotta, lo prese alla sua volta nelle braccia e lo portò all'ospitale Lariboisière. Ma all' ospitale non lo vollero ricevere perché l' agente non aveva un ordine scritto dal capo della sicurezza publica, e l'agente, sempre col bambino in braccio, dovette ritornare alla Prefettura a pigliar l'ordine.

Bella istituzione quella degli ospitali. I cittadini sono indignati la stampa strepita, ma dopodomani sarà ancora la medesima *routine*, donna e padrona di noi e del mondo.

I soccorsi ai sepolti furono pronti. Fu tratta dalla cantina la povera signora Matte che era sepolta sotto il banco caduto dopo di lei, suo marito aveva sullo stomaco un' enorme pietra che si dovette rimuovere con precauzione per non far cadere le altre macerie. Il caporale era stretto fra due pietre come fra una tenaglia, ma aveva soltanto delle contusioni. Dopo di questo fu scoperto l'ufficiale Guillières col volto orribilmente pestato, il commissario Brissaud bruciato in molte parti, e il pompiere quasi illeso.

Un' ora dopo all'incirca si rinvenne il corpo dell' ufficiale Viguier la cui testa non aveva piu forma umana. Quando fu portato in istrada respirò due o tre volte poi spirò.

Ultimo trovato fu il cadavere del sergente maggiore Herman, alsaziano, maritato da tre mesi e che lascia la moglie incinta: il suo corpo era quasi irriconoscibile.

La casa al N. 291 è ora completamente puntellata, le finestre del primo piano rimasto illeso sono ancora aperte e dalla strada si vedono i tavolini del *restaurant* colle tovaglie, le posate, i bicchieri, le tavole apparecchiate, insomma che pare aspettino i clienti. Tutte le botteghe ai numeri 289, 291, 293 rue Saint Dènis 1, 3, 5 Boulevard Bonne-Nouvelle, 102, 100 rue de Clerx sono chiuse. Una palizzata fu costrutta all' intorno e la folla immensa sta lì a contemplarla.

In mezzo a tanta sventura non mancò la nota comica. Al numero 239 c' è uno stabilimento tollerato dalle leggi in vigore. Al rumore dello scoppio le educande di quel collegio ospitaliero precipitaronsi giù dalle scale e traversarono gridando per lo spavento, la via Saint Dènis la maggior parte in costume bizzarro a colori sfacciati, alcune in camicia di tulle molto trasparente, altre quasi nell'acconciatura d'Eva. Si diressero quasi tutte verso la celebre *rue des Filles Dieu* ove trovarono asilo in altri conventi dello stesso ordine.

(Corriere della sera.)

LE CAROTE GIORNALISTICHE.

Togliamo dal *Capitan Fracassa* di Roma:

Del resto la notizia inventata - la *carota*, come si dice in gergo giornalistico - ha molta importanza nella vita publica.

Si potrebbe scrivere su un libro sulle carote più famose - e chi sa quanto riuscirebbe interessante. Io ne ricordo alcune ora e mi pare non sia inutile raccontarle come saggio del genere.

L' avvocato Ferro, quando era corrispondente dell' *Arena* di Verona telegrafò la morte del generale Medici, quando egli era ancora vivo. Dopo dieci o dodici giorni il generale Medici morì davvero e allora l' *Arena* scrisse:

-- Come il nostro solerte corrispondente aveva preannunziato dieci giorni sono, ieri è morto il generale Medici.

Qualche cosa di simile è successo al *Rinnovamento* di Venezia, che annunciò, ventiquattr'ore prima che avvenisse la morte di Pio IX.

Il giorno dopo il *Rinnovamento* scriveva;

-- Come abbiamo ieri annunciato *per i primi*, è morto oggi, Sua Santità il Sommo pontefice.

Tra le carote del *Messaggero* la piu curiosa è la seguente:

— Il cronisa narrò un giorno, la morte di quel vecchietto che stà seduto tutta la notte all'angolo di palazzo Chigi in piazza Colonna e che dice, lesto a tutti quelli che passano:

— *Sigheri sigheri sigheri sigheri!.....*

Quel vecchietto - che è ancora vivo e fiorente - ha fama di denaroso: e tutti i suoi parenti, nell'apprenderne la morte dal *Messaggero* si partirono di Toscana, e vennero in Roma, per l'eredità. Ma quando si presentarono a casa del morto invece dei denari, trovarono lui che faceva colazione.

Figurarsi la loro... gioia!

Tra le carote più recenti, c'è quella del *Popolo Romano* che, raccontando, l'altro giorno, la riunione dell' Opposizione, disse che il discorso dell'on. Damiani aveva prodotta molta impressione

L'on. Damiani non aveva neanche chiesto la parola.

C'è poi una carota della *Patria* di Bologna, che in telegramma speciale (specialissimo anzi) faceva la relazione della conferenza Crispi, al Collegio Romano, coi nomi degl'intervenuti, e con gli applausi di rigore.

La conferenza Crispi... avrà luogo domani.

Oh! lo so benissimo. Tutti i giornali e anche questo, hanno le loro carote sulla coscienza.

In fondo non c'è nulla di male. La carota è una istituzione sociale necessarissima, specialmente quando non esistono le notizie vere.

Senza le carote, la vita del corrispondente sarebbe un inferno perchè i giornali di provincia vogliono avere a tutti i costi una colonna di telegrammi.

C' e un mio amico, troppo scrupoloso che per non inventare carote, e, per contentare il suo direttore, telegrafa di tanto in tanto:

-- Tutti i giornali hanno un articolo in quarta pagina sulla *Revalenta arabica*. Grande impressione.

I briganti in guanti gialli.

160)

Celeste prese la mano che le porgeva Giacomo e l'inondò di lagrime.

-- Rialzatevi, signorina, rispose Cramoizan. E voi, Alina, non perdonerete anche voi?

La fanciulla era vinta. Mosse incontro a Celeste e prendendole le mani disse:

-- Ah! ci manca ben poco che io non vi ami.

-- E' troppo, è troppo, disse Celeste sciogliendosi in lagrime.

XXV. Epilogo.

Mezz'ora dopo la partenza di Celeste fu di nuovo suonata alla porta della signorina Tourseulles · Baràque che era andato ad aprire non fu poco sorpreso di vedere due fattorini portanti una poltrona, e in quella poltrona il dottore Malbec. Non abbiamo bisogno di dire se gli si fece festa. Cramoizan e lui si domandarono reciprocamente loro notizie.

-- Sono ventiquattr'ore che ho saputo la storia del duello con quel Magiuche del quale vi avevo pur detto di diffidare.

-- Chi vi ha detto.

-- La signorina Celeste Montgaillard.

-- Ah!

-- E' venuta pure a dirmi che i suoi passi hanno avuto lieto successo e che avevate avuto la gioia di vedere finalmente vostra madre.

-- Essa è migliore di quello che l'avevano creduta.

-- E quando ho saputo che la felicità abitava finalmente in questa casa, mi sono detto che sarebbe igienico venire a prendere la mia parte. Ho fatto chiamare due commissionari che mi hanno accompagnato fin qui. Ancora non sono molto in gambe, ma la vista della vostra felicità farà prodigi. Scommetto che sarò guarito avanti tre giorni, e riprenderò subito le visite ai miei clienti d'ambo i sessi.

-- Avete molta fretta, dottore.

-- Non sono io ad aver fretta, sono le mie clienti, una sopratutto che bisogna curare senza ritardo. Ma questo non e il momento di parlare di ciò.

-- No, caro dottore, disse Clemenza, quello di cui bisogna parlare, è dell'abnegazione colla quale vi siete sagrificato a mio figlio ed a me.

-- E a me, disse Alina, che fremeva rammentando la terribile scena nella quale il dottore poco era mancato che perdesse la vita.

-- Come potremo provarvi la nostra riconoscenza.

-- Ta ta ta! ecco delle parole che bisogna metter da parte. Io non le amo ve ne prevengo. Se si parla di riconoscenza, chiamo i miei fattorini e me ne ritorno al mio buco, tutto solo come il brutto gufo che sono.

-- Ebbene, via, disse Cramoizan, non parliamo di riconoscenza, ci contenteremo di aspettare il momento favorevole per provarvela.

-- Aspettiamo disse allegramente Malbec.

Dopo essersi narrati tutti i particolari dei passati avvenimenti, si lasciarono per ritrovarsi l'indomani, e tutti vissero nella più felice e più dolce intimità fino al momento in cui Cramoizan fu completamente guarito. Il dottore dovette attendere un poco di più a causa della sua gamba che guariva ben più lentamente.

(*Continua*).

E' il suo mestiere.

— Ma, e perchè nascondere questa visita?

— Tu conosci mio padre e me lo domandi? Non gli piace vedermi in relazione con chicchessia. Bisogna che io gli dica che egli ignori che oggi sei uscita.

— No, ma facevo conto di dirgli di essere andata a passar un'ora al convento ove sono stata educanda per due anni, e difatti, ci sono andata prima di recarmi da Atenaide per crearmi un alibi. E' stato questo che mi ha fatto tardare.

pazza, o mi farai morire di crepacuore.

— Hai proprio ragione di lagnarti, replicò aspramente la ragazza. Tu hai la tua parte di responsabilità in tutto questo... la prima e la più forte.

— Ti ho amata troppo! ripigliò Margherita con dolore. Ma la tua povera ma- non abbia trovato...

— Prima di tutto, calmati, figlia mia. Che posso fare per te? Vuoi ch' io corra dalla signora de Sèverin per vedere quanto accade, o quel che è accaduto dopo che ne sei venuta via?

Cont.) A. Arnould.

TRA I DUE POLI.

A Genova — Sabato scorso, innanzi la corte d'Assise, i giurati emisero verdetto, con maggioranza di 8 voti, in un processo di furto.

Rientrata in sala la Corte, per pronunziare la sentenza di condanna, il capo dei giurati saltò su a dichiarare ch'egli rispondendo *si* alla prima questione avea inteso assolvere gl' imputati e non condannarli.

La difesa chiese alla Corte di permettere ai giurati di ritornare sul verdetto, che quel voto sbagliato cambiava la sorte degli imputati. Ma questa istanza fu rigettata.

Le Università russe hanno ricevuto il permesso di mandare delle deputazioni alla commemorazione del terzo centenario dell'Università di Edimburgo.

Siro Zuliani, soprannominato duca di S. Stefano, persona ricchissima — di cui anche noi abbiamo parlato, e a cui Verona deve il bellissimo carnevale di quest'anno — si suicidò ieri l'altro a Mantova con un colpo di revolver all'albergo della Croce Verde.

Nella vita e nella morte di quest'uomo c'è un mistero. Arricchito all' improvviso senza che nessuno sapesse come, beneficò il corpo di S. Stefano (Verona) rimanendo come prima un modesto borghese che viveva negli agi ma non dimenticava il passato. Modesto borghese, quanto a forma esterna. Veramente era un uomo strano e misterioso — un tipo da romanzo. Non si può descrivere il dolore che ha cagionato quella morte a S. Stefano.

I MISTERI DEI CONVENTI

I giornali francesi ci portano un altra triste istoria del monastero.

Si tratta di una giovinetta, nata da un adulterio, che i genitori hanno tenuta chiusa sempre, fino a 20 anni in un convento di suore.

E si voleva ch'ella ripetesse la tormentosa promessa della monaca di Monza.

Ma non c'era un padre che le comandasse il gran sacrifizio; ma più secoli sono passati, dalla clausura della fanciulla lombarda; ma, per di più, la sua fibra era troppo gagliarda, la sua carne fremeva di troppi lucri desiderii e di proponimenti lieti, perchè potesse piegarsi, non renitente alla volontà altrui.

Per tre volte, pertanto aveva provato a fuggire oltre la prigionia nel mondo franco e giovane come la bellezza sua: ma era stata sempre ripresa, l'avevano sempre ricondotta alla preghiera, alla penitenza, alla morte precoce e violenta.

Finalmente al quarto tentativo è riuscita, l'hanno inseguita sino all'estremo muro di cinta, all'ultimo cancello e, per un momento, una delle fiere persecutrici l'ha afferrata, ha voluto ricondurla. C'è stata una battaglia breve, furibonda, ma la giovinetta fuggitiva è rimasta vittoriosa, ha superati muri ed ostacoli e si è posta in libertà.

Adesso i tribunali procederanno al caso.

Il matrimonio del sangue

Dinanzi alla Corte d' assise della Senna (Parigi) s'è svolto in questi giorni un interessante dramma giudiziario.

Quanto all'interesse, veramente, esso non ne avrebbe di più d'uno dei soliti drammi di sangue.

Difatti non si tratta che d'un'audace grassazione accompagnata da assassinio; ma il processo, alla pubblica udienza aquistó una grande importanza per due incidenti: l'intervento del signor Macè, il famoso direttore della polizia di Parigi, in qualità di testimonio e il ringraziamento che la Corte per mezzo del suo presidente indirizzò al Macè. che quel giorno stesso si ritirava dall'ufficio di capo della polizia.

La deposizione del Macè è interessante per aver messa in luce una abitudine quasi diremmo di natura psicologica degli assassini.

Il Macè che riteneva non solo complici i due accusati Blin e Beghein, ma riteneva che avessero avuto tutti e due una parte uguale nella esecuzione del delitto. Ed aggiunse:

— Non è nelle abitudini degli assassini di permettere che uno di loro compia da se solo il delitto. Una abitudine diversa, secondo loro, li rovinerebbe li denunzierebbe alla giustizia. Così quando uccidono qualcuno, tutti sono costretti a macchiarsi le mani di sangue e a prender parte attiva al misfatto. I malfattori hanno una frase per indicare questa precauzione: *il matrimonio di sangue*.

Terminata che ebbe il signor Macè la sua deposizione, il presidente della Corte gli diresse le seguenti parole:

— Signor capo della Polizia, nello ufficio che vi è stato confidato voi avete portato un'abilità, un'intelligenza a cui ben presto voi abituaste la giustizia. Voi ora lasciate l'ufficio e rientrate nella vita privata. Permettetemi che in nome della Corte, in nome della giustizia a cui voi avete reso tanti segnalati servigi io ve ne ringrazio assicurandovi che nel vostro ritiro vi accompagnerà la stima e la riconoscenza della magistratura.

Il publico sottolineò cogli applausi le parole del presidente.

Novità, Varietá, Aneddoti.

Scheletro antidiluviano. In una grotta detta delle Roccie rosse, situata nelle vicinanze di Mentone è stato scoperto uno scheletro fossile, la cui antichità sembra superiore a quella del troglodito scoperto nel 1867, che figura ora nel Museo di Parigi.

Lo scheletro testè scoperto ha dato luogo a tali peripezie che il solo cranio si è potuto ricostituire mediante le cure del conservatore del Museo di Mentone.

Alcuni individui rimasti incogniti, spinti da uno stupido sentimento d' invidia, erano andati durante la notte a distruggere lo scheletro messo allo scoperto e a disperdere le membra.

Non si è potuto salvare che il cranio ed un femore. Questi frammenti sono stati esaminati da antropologi, che hanno assegnato allo scheletro un' altezza di oltre 2 metri.

Gli oggetti trovati vicino al troglodito, cioè spilloni di osso, conchiglie forate ecc. indicano che esso apparterrebbe all'epoca antidiluviana.

La scoperta è stata comunicata all'Accademia delle Scienze di Parigi, che ne stabilirà il valore reale, dal punto di vista delle antichità della sua origine.

La terra delle meraviglie. Di ritorno da un suo viaggio agli Stati Uniti e al Messico, il signor Giulio Leclercq ha reso conto, giovedì sera, alla Società belga di geografia delle sue esplorazioni al Parco nazionale della Yellowstone o „Terra delle meraviglie."

E' un vasto territorio di circa dodici chilometri quadrati di superficie, posto nel cuore della più alta regione delle montagne Rocciose nel Wyoming. E' assai meno un parco che un gruppo di diverse valli formanti altrettanti piccoli parchi distinti, situati a due o tre mila metri d'altitudine.

Il signor Leclercq, che già ha visto l'Islanda, ha indicato vari punti di somiglianza tra i due paesi. Come l'Islanda, la Terra delle meraviglie abbonda di fenomeni vulcanici ed offre il sorprendente spettacolo di diversi vulcani d'acqua bollente. Il fiume Firchole, su un percorso di ben ottanta chilometri, scorre al disopra di un vero mare sotterraneo, ma di un mare d'acqua bollente. Quella terra offre però un aspetto straordinario: essa è letteralmente crivellata di simili sorta di vulcani, i quali, ad ogni tratto lanciano nell'aria i loro splendidi sampilli d'acqua.

Non sempre la fortuna è cieca. Nell'ultima estrazione delle obligazioni della città di Parigi, il gran premio dell'ammontare di 150 000 f.chi è stato vinto da un onesto operaio ebanista, certo Thomassin.

Un anello storico e caro. Narrano i giornali di Parigi che certa signora Turquand è stata derubata dalla serva, una giovane belga, di parecchi oggetti di valore, tra cui un anello di gran valore storico, stimato 45000 franchi. Esso era appartenuto al famoso duca di Borgogna Giovanni „senza paura" e gli era stato tolto dal dito il giorno in cui venne assassinato, cioè il 10 maggio 1419. La serva è stata arrestata, ma gli oggetti non sono stati ritrovati.

Ferrovia aerea. — Si legge nella *Meure* di Liegi. A Tilff è stato inaugurato un nuovo sistema di ferrovia.

E' una ferrovia aerea, che la Società della *Vieille Montagne* ha fatto costruire per collegare alla stazione i suoi laboratori sulla riva destra dell'Ourthe a tre o quattrocento metri a valle del ponte.

Questa ferrovia, di genere nuovo e praticamente molto vantaggioso nei passaggi di fiumi e valli, è stata costruita da una società tedesca di Lipsia.

Consiste in due robuste funi di ferro tese a dieci metri d'altezza ed assicurate con travature in legna, equi-distanti lungo la linea.

I carri a ruote incavate scorrono sulle funi mossi da una catena continua, la quale a sua volta si svolge per effetto d'una macchina a vapore.

La ferrovia fu costruita sotto la direzione del signor Kelpin, nel periodo di due soli mesi.

L'inaugurazione ufficiale della breve linea ebbe luogo il 22 corrente.

Equivoco fatale. Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* di Nuova York:

Certo William Mac Millan, dimorante nei pressi di Huron, Ohio, stava, martedì sera, maltrattando orribilmente la propria moglie, e siccome questa lo minacciava di gridare al soccorso, egli dichiarò che avrebbe ucciso il primo che si fosse presentato per difenderla.

Un giovinotto di 19 anni, certo Giorge Thompson, giunse in quel momento alla casa del Mac Nillan, per suoi affari, e senza nulla sapere della scena che accadeva di dentro. Il Mac Millan, acciecato dalla collera, credette che fosse qualcuno che venisse per intromettersi fra lui e sua moglie e con un colpo di fucile lo stese morto sul limitare.

Venuto poi a conoscere il suo errore, il Mac Millan cercò di suicidarsi, sparandosi la seconda canna dello stesso fucile nel fianco sinistro, ma non riuscì che a ferirsi leggermente.

Sembra che il Mac Milan avesse l'abitudine d'ubbriacarsi, e che la sera della tragedia, avesse bevuto più del solito tanto da scambiare il Tompson per un altro individuo contro il quale nutriva rancori personali.

Misterioso assassinio. Lunedì, sera, verso le ore undici, un individuo accompagnato da una donna, si presentava all' albergo della *Nouvelle France* a Parigi, in via Rochechouart, e domandava una camera, facendosi scrivere sotto un nome straniero

Il dì successivo essendo trascorso già d' assai il mezzogiorno, senza aver più visto anima viva uscire da quella stanza, l'albergatore, entrato in qualche sospetto, salì e dopo aver picchiato inutilmente all'uscio, montò su una seggiola e spinse l'occhio per un finestruolino aperto sulla porta

Il cadavere della donna giaceva in mezzo alla stanza, con un gran taglio alla gola.

Spaventato a tal vista l' albergatore fece chiamare immediatamente il commissario di polizia, il quale, dopo le constatazioni d'uso, fece trasportare il cadavere alla Morgue.

Finora nessun indizio su l' assassino nè sulla identità della sua vittima.

Illuminazione elettrica della grotta d'Adelsberg. — Il ministero austriaco di agricoltura ha autorizzato il prelevamento dai fondi per la grotta d'Adelsberg di 14 mila fiorini, a fine d'impiantare nella medesima l'illuminazione elettrica, che l'amministrazione della grotta si propone d'attivare per la ventura festa di Pentecoste.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Quando fa freddo o solamente umido si può mangiare molto zucchero senza inconvenienti, perchè esso mantiene il calore nel sangue.

Del resto, nessun male serio può risultare da un uso moderato dello zucchero. Nullameno, vi sono taluni nei quali esso produce la bile anche quando ne usano pochissimo: in altri, produce la digsesia. Ma tanto in ciò, come in altri casi congeneri, nell'uso del sale, degli amari ecc: bisogna consultare l'istinto. Coloro che amano lo zucchero ne hanno generalmente bisogno pel loro organismo; quelli che non lo amano faranno, invece benissimo ad astenersene. Ma è altrettanto raccomandato di usarne, quanto di non abusarne.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

80) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Ella si levò in piedi automaticamente e, senza proferir verbo, li seguì giù Per le scale.

Mezz'ora dopo erano dentro un compartimento ferroviario di prima classe e partivano per Bologna.

Durante il breve spazio di tempo trascorso nella sala d'aspetto in attesa della chiamata de' conduttori, Annetta, il cui pensiero dominante era quello di avvertire, in qualche modo, il suo Carlo del luogo cui era avviata, s'accostò a uno de' molti cartelloni d'annunzi, da cui la sala è tappezzata e, con un pezzetto di matita di cui trovavasi, per caso provvista vi scrisse sotto: „Diretta Bologna, Annetta".

Partirono.

Come lo aveva progettato Giulio, scesero alla stazione d'Imola.

Annetta si trovò nuovamente disorientata.

L'avviso dato al suo Carlo, ammesso che fosse potuto cadergli sott'occhio, in luogo d'indirizzarlo su la buona via, non avrebbe fatto che trarlo fuori di strada. Bisognava però trovar modo di dargli un contro avviso. Ma come? Quando? Ella era costantemente invigilata; non la lasciavano un momento sola.

A Imola andarono alla locanda, nell'attesa del convoglio procedente Bologna.

La giovane era alquanto rintrancata Il pensiero che quei due uomini, che la circuivano e la insediavano, non le erano legati da alcun vincolo di sangue, le dava qualche lieve conforto.

Ella s'era formata il suo piano.

Conscia che ambedue quei suoi persecutori erano invaghiti di lei, ella pensava farsi schermo dell'uno contro dell'altro.

In passato, le avrebbe ripugnato il metterli di fronte e quasi aizzarli: un avanzo di reverenza figliale le diceva sempre, che per quanto colpevoli, l'uno di quegli uomini era suo padre e l'altro suo zio. Ma adesso non più, adesso sapeva positivamente che essi le erano completamente estranei. Qualora, dunque per salvare se stessa, si fosse vista costretta a chiamare l'uno in proprio aiuto contrapponendolo all' altro e che, per tal modo, eglino si fossero bisticciati, accapigliati peggio che mai e venuti anche alle mani, ella non ci aveva niente a vedere.

Rivolgendo in pensiero siffatti propositi ella era andata via calmando le proprie primitive paure e la cura che ormai tutta l'assorbiva era, ripetiamo, quella di dare qualche contezza di sè al proprio amante.

Giunta l'ora della partenza si rimisero in ferrovia.

Ella sentì i conduttori gridare: „Linea Ancona-Foggia-Napoli."

Comprese però che dovevano essere diretti verso quest'ultima città.

Ma come darne avviso a Carlo?

Aveva bensì la matita che le aveva servito a tracciare le poche parole scritte sotto l'affisso alla stazione di Rimini, un pezzetto di carta se lo sarebbe potuto facilmente procacciare strappando l'involto di un mazzo di zigari, che Giulio aveva comprato a Rimini e deposto sopra i cuscini del vagone.

Ma come fare tutto ciò, se gli occhi di quei due erano sempre fissi sopra di lei?

Alla stazione di Faenza un altro individuo entrò nel loro stesso compartimento.

Prop. lett. del „Popolo Romano." e al «Piccolo» per Trieste.

(Con

---

fumo, azzurro, rosa pallido, giunchiglia, narciso, turchino, neve; ambra e violette,

*) Non c' è bisogno di dire che questa lettera fu scritta avant' ieri, perchè, con tutto il rispetto per la nostra egregia collaboratrice, oggi si potrebbe incominciare con: *L' inverno è arrivato.* *N. d. R.*

L' *Espadarte Baia* misura 26 metri di lunghezza e tre appena di larghezza; ha una macchina della forza di quindici cavalli nominali, una provvista di carbone per undici giorni. E' quindi obligato a spegnere i fuochi nella traversata dell' Atlantico e spiegare le vele

a prezzo vantaggioso, si smerciano paste a s. 22 e 26 al kilo.
Avverto in pari tempo che le Paste che si vendevano sinora a s. 22, sono di qualità molto migliore che quelle vendute pel passato. Ad evitare malintesi ed errori, tutte le Paste che verranno vendute, saranno involte in carta portante il seguente timbro: **Fabrica Paste all'uovo** in Via Nuova, di **Pietro Ambrosi.** 605

Medico-Chirurgo (307)
Specialista per sifilide dermatologia e malattie croniche delle vie orinarie.
Ordina dalle 2-4 pom.
Via Fontanone 26 I piano.